

Persistente clima d'intimidazione a Torino

Il «ridimensionamento» voluto dal governo è in atto

# «Proibito alla FIAT» ma lo sciopero invece si rafforza

### La polizia respinge i picchetti mentre i capi telefonano a casa e la UIL organizza carovane antisciopero

#### Confindustria, metallurgici e potere sindacale

## «Il trono vacilla!»

Improntitudine a parte, queste «note» della Confindustria sono utili. Forse sono un po' troppo, dacché lo stato maggiore del padronato ne sforna una al giorno (per ripeterlo lo stesso disco), puntualmente ospitata con riverenza — come se fosse il Corano — dai quattro quinti della stampa. Ma in fondo, quest'eccesso di aderenza è scusabile: la lotta operaia incute.

L'ultima — a ben leggere — chiarisce a meraviglia le ragioni dello storico scontro in atto fra due forze potenti e d'avanguardia: gli industriali ed i lavoratori della metallurgia. L'acuta vertenza in corso da tre mesi — dice la Confindustria — non concerne il contratto ma una modifica del sistema contrattuale, che riguarda l'averne di tutta la contrattazione sindacale. Beh, non è proprio esatto, perché i metallurgici vogliono un contratto che rimandi ufficialmente il rapporto di forza. Ma è giusto affermare che tutto il sistema dei contratti, decrepito e in crisi, è sotto processo.

Oggi i metallurgici della fabbrichetta di Peretola e quelli del monopolio FIAT hanno lo stesso contratto. Se a Peretola fanno sciopero, questo non conta. Se il saggio di sfruttamento a Peretola del 30%, e alla FIAT del 40%, neppure questo conta. Invece bisogna cambiare. Ci vogliono: un contratto nazionale, un contratto di settore, un contratto di azienda, e il diritto di contrattare tutto quello che il padrone della FIAT fa fingendo di elargire, quello cioè che il padrone di Peretola magari non dà perché ha soltanto 10 operai, mentre la FIAT ne ha quasi 100 mila.

E chi deve contrattare, la fabbrica? La «voce» confindustriale afferma che esistono già le commissioni interne, inviolabili, perseguite, immobilizzate, esautorate, certe volte comprate e altre ma — dobbiamo ri-

Dal nostro inviato

TORINO, 14.

Quella di oggi è stata la giornata della difesa e del rafforzamento dello sciopero vittorioso: in tutti gli stabilimenti FIAT, e nelle altre fabbriche torinesi, le percentuali di astensioni sono infatti aumentate, e spesso considerevolmente, proprio come ai tempi di ieri, come alle Ferrerie e alla SPA-Centro, mentre lo schieramento di lotta si consolidava alla Lingotto e a Mirafiori.

A Torino il «regime FIAT» ha subito un colpo decisivo, ma la sua struttura fascista, e si tratta ora di un fascismo arrabbiato, scatenato, come è sempre il fascismo, sconfitto. Grave è, ancora una volta, che lo Stato sia da quella parte. Di nuovo e di diverso, rispetto a ieri, c'è stato oggi infatti il comportamento della polizia. All'alba gli uomini della Mobile e i carabinieri non erano più schierati non erano più davanti ai cancelli e lungo il marciapiede lungamente contesi ieri, ma dall'altra parte della strada, a trenta, quaranta e anche cinquanta metri dagli ingressi. E gli agenti non si limitavano più a impedire il contatto fra scioperanti e crumiri, ma colpivano, spingevano indietro i lavoratori e i cittadini, bloccavano le strade d'accesso, occupavano ogni spazio libero.

### Allontanati i picchetti

Nuovi ordini dunque sono stati dati allo Stato dalla palazzina FIAT. Gli episodi più gravi sono avvenuti davanti alla Mirafiori-sud — dove un agente ha minacciato con le armi, e poi duramente colpito, un uomo di un picchetto — e alla SPA di Stura. Qui un commissario, per tutta la giornata ha imposto il proibito agli operai, con l'aiuto di un grosso contingente di agenti, di mettere un solo piede al di qua di una tettoia del fibobus. Lo ordine era dunque di sottrarre una strada pubblica alle leggi della Repubblica, e l'ordine è stato eseguito con le intimidazioni, le maleducate appropinquazioni e le violenze contro due giovani che difendevano il loro sacrosanto diritto di passeggiare sulla strada di tutti.

Ma un impiego così massiccio e preciso della polizia non è solito. Così come non c'è scritta La Stampa che — in gara col contratto padronale della sera — uscita stamane assicurando che lo sciopero era «fallito». (Quante indignate proteste abbiamo udito stamattina contro il quotidiano di Valletta!) Ma come non vedere con amarezza che la grande maggioranza degli scioperanti — e questa stamane proprio il foglio padronale? Quanto lavoro sta davanti al movimento operaio per colpire, lo «stato FIAT», non solo dentro alle fabbriche...

Stamattina, come ieri, Valletta non ha trovato consenzienti soltanto le forze dello stato e i giornalisti alle sue dipendenze: lo spettacolo di serilismo più grave è stato offerto ancora una volta da certi dirigenti della UIL. Un poliziotto che tenta di annullare il diritto di sciopero, è cosa che offende la coscienza democratica del cittadino, ma un sindacalista che ingiuria gli operai, che minaccia i loro familiari, che serve apertamente, scorporatamente, il padrone, è cosa che ripugna l'UIL, quando accetta di prestare i suoi nomi alla FIAT perché se ne serva nelle operazioni antisciopero, quando organizza colonne di macchine a dieci metri una dietro l'altra per colpire alle spalle uno sciopero, sia pure proclamato da altri, non è più un sindacato. Un ex «ulivo» usava stamane la parola «mafia» Parlava di «Sindacato del porto». Sono brutte parole. Ma è un fatto che il segretario provinciale dell'UIL, guidava stamane l'autocolonna padronale, davanti a Mirafiori, sulla quale erano tutti che nessuno ha mai visto, e dicono, in tutti i suoi calli. È un fatto che un diffusore di volantini della UIL, ha ammesso stamane davanti a un gruppo di ope-

rai di essere stato pagato per compiere un lavoro così meschino. E sappiamo che episodi di questo tipo hanno luogo dopo che il comportamento dell'UIL di Torino era stato criticato da altri dirigenti dello stesso sindacato e dallo stesso Stagarat. Siamo dunque di fronte a dei recidivi.

### La storia dei cartellini

Né la parola «mafia» è fuori luogo in una situazione caratterizzata da episodi impensabili fuori dallo «stato» di Valletta, dove centinaia di «capi» sono stati educati a considerare gli operai uomini verso i quali tutto è lecito: lo spionaggio, l'intimidazione, la minaccia, la corruzione. L'ing. Corbelli — ad esempio — è un tale che trova del tutto naturale durante uno sciopero, telefonare ai suoi operai per dire ad essi, e alle loro mogli, che non si può fare i propri comodi alla FIAT, perché qui lo sciopero è «proibito». Abbiamo fatto un nome, ma potremmo farne dieci, cento. Si arriva allo assurdo: ieri sera un lavoratore di Mirafiori è stato invitato a recarsi subito in fabbrica per cose urgenti. Che fare? L'operaio era tranquillo perché la giornata di sciopero era ormai finita. Se avevano bisogno di lui in un'ora così insolita era dunque, forse, per qualche specialissima ragione e necessità. E' andato: gli hanno imposto di firmare il cartellino di lavoro e poi lo hanno mandato subito via. La cosa si è ripetuta con altri. Sperano forse in questo modo di far collimare il numero dei cartellini con quello dei lavoratori annunciati dalla Stampa? L'impresa è disperata.

«Sai perché lo sciopero ieri è oggi è riuscito? — ci hanno detto davanti ad una fabbrica — perché non c'era la UIL. L'altra volta (il 4 agosto) usò, sfortunata giornata di lotta contro gli 84 licenziamenti, c'era con noi anche l'UIL e lo sciopero è fallito. Ci ha portato scologia. Speriamo che adesso porti scologia a Valletta...»

Adriano Guerra

# 400 licenziamenti annunciati al cantiere di Taranto

### Forte manifestazione Duemila mezzadri in piazza ad Arezzo



AREZZO, 14. Duemila mezzadri, convenuti da tutta la provincia, hanno manifestato oggi per le vie del centro. Ha tenuto il comizio il compagno Vittorio Magni; ai termini numerose delegazioni si sono recate alle sedi dei partiti, dei sindacati e degli organi tecnici.

Intorno all'aggravarsi della vertenza, nella consegna del materiale per la costruzione della centrale termoelettrica e quindi per una manomera di lavoro.

E' evidente quanto questi argomenti siano insufficienti, poiché tutti gli scioperanti potrebbero sospendere momentaneamente il lavoro gli operai, invece è tutto il movimento dei mezzadri, che è stato il protagonista di questa manifestazione.

Lo zuccherificio, da sette giorni in funzione è tutto lucicante, non ha ricevuto le biotole della Valdiciana perché c'è lo sciopero in corso; i padroni (Ferraris, Bonifazi, Ferraresi, ecc.) preferiscono pagare più care le biotole in Emilia, spendere il trasporto piuttosto che continuare a premiare i contadini di qui: non vogliono che prendano via!

La manifestazione di oggi era carica di queste contraddizioni. Dietro la facciata tranquilla, gli affari prosperi degli agrari e delle industrie di trasformazione, continua il dramma dei contadini. Alle delegazioni a premiare i contadini di qui: non vogliono che prendano via!

Non è stata detta la cosa essenziale: cosa faranno per porre termine alla dilazione delle leggi per contadini che vengono rinviata da due legislature. La partecipazione alla manifestazione di oggi, tuttavia, ha dato loro la dimostrazione che la lotta loro è di mezzadri: non ha diminuito le loro forze che continueranno a premiare, energeticamente, per mettere responsabili della politica agraria con le spalle al muro.

NELLA FOTO: Un momento del comizio.

TARANTO, 14.

Taranto è una delle tre città italiane su cui dovrebbero abbattersi i fulmini della decisione del governo per la richiesta della CEE di ridurre ulteriormente il potenziale produttivo dell'industria cantieristica a partecipazione statale. Eppure a Taranto si toccano più da vicino le esigenze di un potenziamento di tale settore produttivo, per il facile processo di integrazione tra i settori siderurgico e meccanico dell'IRI (a pochi chilometri dai cantieri navali sta sorgendo il quarto centro ITALSIDER), e per le esigenze che il massiccio completamento del porto e il conseguente traffico mercantile comporteranno.

Non a caso si parla di 400 navi all'anno che attracceranno alle banchine del porto e per le quali — per evidenti ragioni di economia — gli armatori preferiranno far eseguire i lavori nei nostri cantieri. Senza parlare delle più volte sottolineate esigenze di una nuova politica marinara rispondente agli interessi del paese, cioè sganciata dalla soggezione ai monopoli tedeschi e nostrani.

A Taranto però la Fincantieri, dopo aver già allontano 400 lavoratori, ha chiarito che giungerà ad allontanarne altrettanti, riducendo così a un terzo la mano d'opera dei cantieri e ancor più la capacità produttiva che nel 1960 era di 1500 lavoratori occupati. La grave notizia è stata data qualche giorno fa ai rappresentanti della FIOM che si battevano contro l'ultimo (in ordine di tempo) licenziamento di 23 operai. Si vuol ridurre l'azienda tarantina ad una officina, e per perseguire tale obiettivo — evidentemente collegato agli impegni di cui ha parlato il ministro Bo — non si rinuncia neanche a misure anti-economiche. Ai cantieri di Taranto infatti, mentre determinati gruppi di lavoratori vengono tenuti in economia, ai loro posti sono impiegati alla produzione lavorativa di ditte capitalistiche private. D'altra parte, diversi lavoratori di Taranto vengono spesso inviati a sopprimere esigenze di specialisti in altre fabbriche IRI a Genova e a Castellammare di Stabia. E le promesse di reintegro presso il centro Italsider non bastano.

Quelli citati, ed altri, sono tutti esempi indicanti l'irragionevolezza delle gravi decisioni che il governo vorrebbe assumere a danno della cantieristica a partecipazione statale e della economia nazionale. Per questo a Taranto il gruppo consiliare comunista ha sollecitato la convocazione urgente straordinaria del Consiglio comunale, già richiesta giorni or sono quando la Fincantieri aveva chiesto licenziamenti immediati e minacciato di portare subito al compimento il piano di «ridimensionamento» previsto dal governo.

Gruppi di operai hanno sollecitato anch'essi alle autorità comunali la convocazione del Consiglio, che è anche richiesta da un manifesto del Comitato cittadino del PC.

Intanto si apprende che in seguito alla risposta negativa del ministro Bo alla richiesta convocazione della Commissione partecipazioni statali, i deputati comunisti hanno chiesto che il governo risponda comunque in sede parlamentare sul futuro dei cantieri, e che fornisca tutta la documentazione interessata.

Dopo l'incontro fra i sindacati degli enti locali e del ministero, lo sciopero proclamato nei giorni 21, 22, 23 e 29 settembre è stato confermato.

All'incontro hanno partecipato i sottosegretari al Tesoro (Bovetti) e agli Interni (Bisori). I rappresentanti sindacali hanno esposto i problemi del personale dei Comuni e delle Province, con particolare riferimento all'accordo con l'ANCI, ed ufficialmente la riunione si è conclusa con il rinvio dello esame ai prossimi giorni.

In via ufficiosa, si fa sapere che i sottosegretari si riferiranno ai ministri interessati sulle seguenti conclusioni: estensione dell'assegnamento ai segretari con riserva circa le modalità; circolare alle Giunte provinciali amministrative per invitarle ad approvare le delibere che le amministrazioni locali intendono adottare applicando gli accordi ANCI; inizio discussione su INADEL, Cassa di previdenza ecc; impegno a sentire le organizzazioni sindacali circa il nuovo testo della legge comunale e provinciale.

### Respinta ad Avellino una forte riduzione dei fitti rustici

AVELLINO, 14.

Grande alla complicità dei «bonomiani» e di alcuni funzionari tecnici, gli agrari hanno respinto le proposte della Alleanza per una riduzione delle tabelle d'affitto consistente. Il rappresentante dell'Alleanza, Rivaldo, si è riservato di fare ricorso contro le decisioni prese a maggioranza. Rinnata sotto la presidenza del prefetto, la Commissione ha tuttavia approvato alcune decisioni: da 180 mila lire a 165 mila i massimi; da 120 mila a 95 mila lire i minimi. Queste riduzioni, sono ben lontane dalla «spirita» dell'art. 3 della legge che parla di «equa remunerazione del fittavolo e della sua famiglia».

### La «Giornata dell'URSS» alla Fiera del Levante

Dal nostro corrispondente

BARI, 14.

Il commercio dell'Unione Sovietica si sviluppa a ritmo rapido, ma c'è un freno. L'URSS aveva relazioni commerciali con 40 paesi, oggi commercia con oltre 80 paesi e gli scambi con l'estero sono aumentati in questi undici anni di tre volte e mezzo. Lo ha dichiarato l'incaricato di affari dell'Unione Sovietica Aleksiej Passiatin nel corso della «Giornata dell'URSS», che si è svolta, per la prima volta, alla XXVI Fiera del Levante di Bari, dove l'Unione Sovietica partecipa con una delegazione commerciale. Parlando dei rapporti economici con l'Italia, l'incaricato di affari ha affermato: «A partire dal 1959 noi abbiamo assistito a un incremento straordinariamente rapido del commercio tra l'URSS e l'Italia: in questi tre anni è più che triplicato e già l'Italia è uno dei più importanti partner dell'URSS tra i paesi capitalisti industrialmente sviluppati». Passiatin ricorda inoltre che Krusiov ha rilevato con soddisfazione che molti rappresentanti di circoli di affari dell'Italia tengono presente l'importanza del miglioramento delle relazioni economiche internazionali, ed ha sottolineato, in particolare, il felice sviluppo delle relazioni economiche tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

L'incaricato di affari ha pronunciato il suo discorso in risposta ai saluti rivolti dal rappresentante del sindaco di Bari, avvocato Trisorio-Luzzi, e del vicepresidente della Fiera dott. Trigliani.

Nel 1961 — aveva affermato il vicepresidente della Fiera del Levante — in seguito alla firma del nuovo accordo commerciale italo-sovietico, si è avuto un nuovo progresso in entrambe le direzioni: le nostre esportazioni sono passate a circa 56 miliardi di lire e quelle sovietiche a circa 94. Nel primo quadrimestre di quest'anno, infine, di fronte a una leggerissima flessione delle importazioni, le esportazioni italiane sono ulteriormente aumentate del 63,9 per cento.

Considerando il crescente dinamismo del nostro interscambio, non credo sia errato prevedere che già entro il 1963 il valore complessivo del nostro commercio nei due sensi avrà superato i 200 miliardi di lire.

In occasione della «Giornata dell'URSS» — due funzionari dell'ambasciata sovietica si sono recati a rendere visita di omaggio al comune Aleksiej Passiatin, vice rappresentante commerciale, sono stati ricevuti dal vicesindaco di Bari.

Italo Palasciano

### Confermato lo sciopero negli enti locali

Dopo l'incontro fra i sindacati degli enti locali e del ministero, lo sciopero proclamato nei giorni 21, 22, 23 e 29 settembre è stato confermato.

All'incontro hanno partecipato i sottosegretari al Tesoro (Bovetti) e agli Interni (Bisori). I rappresentanti sindacali hanno esposto i problemi del personale dei Comuni e delle Province, con particolare riferimento all'accordo con l'ANCI, ed ufficialmente la riunione si è conclusa con il rinvio dello esame ai prossimi giorni.

In via ufficiosa, si fa sapere che i sottosegretari si riferiranno ai ministri interessati sulle seguenti conclusioni: estensione dell'assegnamento ai segretari con riserva circa le modalità; circolare alle Giunte provinciali amministrative per invitarle ad approvare le delibere che le amministrazioni locali intendono adottare applicando gli accordi ANCI; inizio discussione su INADEL, Cassa di previdenza ecc; impegno a sentire le organizzazioni sindacali circa il nuovo testo della legge comunale e provinciale.

er riscuotere le quote sociali

## La Confcommercio usa le esattorie

### l'abuso denunciato dall'on. Mazzoni in una interrogazione al ministro delle Finanze

La Confcommercio riscuote i tributi sociali (e, in qualche caso, anche quelli dei soci) attraverso le esattorie comunali, né può né meno essere fessato dai tributi sociali dovuti per legge. Il fatto è documentato: abbiamo di recente una cartella inviata alla V.C. di Pisa, in cui si viene richiesto in esazione il pagamento di 1200 lire signora V.C. non è iscritta alla Confcommercio e in materia di monopolio e di licenze ha dell'abuso e questo può non far che confermare la situazione che è esistita in qualche tempo a livello di settore del commercio. Sotto questa organizzazione sono orchestrate dal grosso tale commerciale — a prepararsi come una istituzione — era obbligatorio iscriversi al proprio dato dai governi e in via in carica (in cambio favori elettorali) è stata non ultima se questo modo della rappresentanza può durare tanto a lungo, leggendo fino a imporre situazione comunque, è cambiata e i dirigenti dell'ente non devono essere tanto restii a prendere atto. Sono sorte associazioni di categoria — come quegli ambulanti e dei piccoli mercanti — che nelle epoche della mutua, unite al Cen-

a. ac.

## Sulla piazza di Sambiasse

# I braccianti reagiscono al mercato delle braccia

### Ventiduesimo giorno di sciopero in provincia di Catanzaro

CATANZARO, 14.

Lo sciopero dei braccianti della provincia di Catanzaro ha ripreso stamane con maggiore forza proprio alla vigilia della vendemmia e dopo il fallimento del incontro dei braccianti con l'ufficio regionale del Lavoro e presso l'ufficio provinciale del Lavoro di Catanzaro. In questa situazione di massiccia dei lavoratori e dei loro organizzatori, si è concentrata, dopo il ventiduesimo giorno di lotta, la vertenza bracciantile e per i lavoratori della provincia di Catanzaro. Nel Catanzaro, a Sambiasse, un demagogico centro vittimistico stamane la lotta ha avuto momenti drammatici e si è indiziato il collasso della vertenza di piazza che ancora viene perseguita dalle autorità locali. Il chiarimento della legge sul collocamento e contro lo sfruttamento bestiale al quale sono sottoposti le lavoratrici e i lavoratori immigrati, contro il lavoro forzato, la presenza delle forze di polizia e massiccia vertenza della strada di Sambiasse che di Nicastro e dei comuni della zona, sono pantofole. I lavoratori per la maggior parte donne hanno resistito alle pressioni padronali in modo combattivo. La situazione che si era venuta a creare poteva sfociare nel centro di Sambiasse in gravi fatti. Non sono mancate le provocazioni, però il fatto muro l'atteggiamento responsabile dei dirigenti sindacali. All'alba di stamane sono stati sottoposti i primi centomila aerei ai locali della C.I.L. e dell'Unione comunale C.I.S.L. con i quali si stabilisce un salario di 1200 lire per le raccogliatrici di uva e di lire 250 per le trasportatrici, oltre la partecipazione di un paniere d'uva, del companatico e del-

l'indennità di chilometraggio, con un ritardo nella consegna del materiale per la costruzione della centrale termoelettrica e quindi per una manomera di lavoro.

E' evidente quanto questi argomenti siano insufficienti, poiché tutti gli scioperanti potrebbero sospendere momentaneamente il lavoro gli operai, invece è tutto il movimento dei mezzadri, che è stato il protagonista di questa manifestazione.

Lo zuccherificio, da sette giorni in funzione è tutto lucicante, non ha ricevuto le biotole della Valdiciana perché c'è lo sciopero in corso; i padroni (Ferraris, Bonifazi, Ferraresi, ecc.) preferiscono pagare più care le biotole in Emilia, spendere il trasporto piuttosto che continuare a premiare i contadini di qui: non vogliono che prendano via!

La manifestazione di oggi era carica di queste contraddizioni. Dietro la facciata tranquilla, gli affari prosperi degli agrari e delle industrie di trasformazione, continua il dramma dei contadini. Alle delegazioni a premiare i contadini di qui: non vogliono che prendano via!

Non è stata detta la cosa essenziale: cosa faranno per porre termine alla dilazione delle leggi per contadini che vengono rinviata da due legislature. La partecipazione alla manifestazione di oggi, tuttavia, ha dato loro la dimostrazione che la lotta loro è di mezzadri: non ha diminuito le loro forze che continueranno a premiare, energeticamente, per mettere responsabili della politica agraria con le spalle al muro.

NELLA FOTO: Un momento del comizio.

### Da Gui i rappresentanti della scuola

Il ministro della P.I. Gui, ha ricevuto, ieri, i rappresentanti dell'Intesa Inter-sindacale della Scuola (ANCSIM, SAIM, SNASE, SNIA, SNPPR, SNSMD); quali gli hanno esposto l'esigenza che il personale della scuola sia rappresentato nella commissione di indagine per la riforma dell'amministrazione della scuola e della programmazione.

I sindacalisti hanno inoltre sollecitato l'approvazione della seconda parte del provvedimento relativo all'indennità di studio per il secondo semestre 1962 e per il periodo decorrente dal 1. gennaio 1963.

### Sulla piazza di Sambiasse

# I braccianti reagiscono al mercato delle braccia

### Ventiduesimo giorno di sciopero in provincia di Catanzaro

CATANZARO, 14.

Lo sciopero dei braccianti della provincia di Catanzaro ha ripreso stamane con maggiore forza proprio alla vigilia della vendemmia e dopo il fallimento del incontro dei braccianti con l'ufficio regionale del Lavoro e presso l'ufficio provinciale del Lavoro di Catanzaro. In questa situazione di massiccia dei lavoratori e dei loro organizzatori, si è concentrata, dopo il ventiduesimo giorno di lotta, la vertenza bracciantile e per i lavoratori della provincia di Catanzaro. Nel Catanzaro, a Sambiasse, un demagogico centro vittimistico stamane la lotta ha avuto momenti drammatici e si è indiziato il collasso della vertenza di piazza che ancora viene perseguita dalle autorità locali. Il chiarimento della legge sul collocamento e contro lo sfruttamento bestiale al quale sono sottoposti le lavoratrici e i lavoratori immigrati, contro il lavoro forzato, la presenza delle forze di polizia e massiccia vertenza della strada di Sambiasse che di Nicastro e dei comuni della zona, sono pantofole. I lavoratori per la maggior parte donne hanno resistito alle pressioni padronali in modo combattivo. La situazione che si era venuta a creare poteva sfociare nel centro di Sambiasse in gravi fatti. Non sono mancate le provocazioni, però il fatto muro l'atteggiamento responsabile dei dirigenti sindacali. All'alba di stamane sono stati sottoposti i primi centomila aerei ai locali della C.I.L. e dell'Unione comunale C.I.S.L. con i quali si stabilisce un salario di 1200 lire per le raccogliatrici di uva e di lire 250 per le trasportatrici, oltre la partecipazione di un paniere d'uva, del companatico e del-

### 59 licenziati alla Edison-Volta di La Spezia

LA SPEZIA, 14.

Un inatteso licenziamento è avvenuto questa mattina alla Edison-Volta della Spezia. Il provvedimento che ha colpito 59 operai, è stato messo in at-